Con i gol di Muzzi e Vieri l'Under 21 accede ai quarti del campionato europeo. Partita aperta fino al fischio finale che giunge con le squadre ridotte in dieci. Tra le due reti il pareggio-brivido di Toni. Il ct: «Qualificazione meritata»

Maldini fa Sacchi

Anche gli azzurrini battono i lusitani

ITALIA-PORTOGALLO 2-1

ITALIA: Toldo 5,5, Delli Carri 6.5, Favalli 7, Cois 6.5, Colonnese 7, Panucci 7.5, Muzzi 6.5, Scarchilli 6 (73' Falcone sv), Vieri 6.5 (88' Del Vecchio sv), Marcolin 6.5 Carbone 7,5. (12 Visi, 14 Francesconi, 15 Cavallo).
PORTOGALLO: Costinha 6; Nelson 5, Rui Bento 5; Artur Jorge 6,5, Paulo Torres 6, Rui Jorge 6; Peixe 6, Abel Xavier 6,5 (64' Miguel Simao sv), Toni 6, Figo 6, Capucho 6 (70' Gil sv). (12 Brassard 13 Jorge Soares 14 Bino)
ARBITRO: Werner (Polonia) 5,5
RETI: 10' Muzzi (I), 33' Toni (P), 39' Vieri (I).
NOTE: Spettatori paganti 6397 per un incasso di 44.390.000. Ammoniti Favalli, Colonnese, Carbone, Artur Jorge e Peixe. Espulsi Muzzi e Rui Jorge. Angoli 8 a 2 per il Portogallo.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

PADOVA. Si qualifica anche Italia 2. L'Under 21 di Cesare Maldini compie un piccolo capolavoro battendo per 2 a 1 il Portogallo e accede ai quarti di finale del campionato europeo. L'impresa degli azzurrini è ancor più pregevole di quella compiuta a San Siro dai «fratelli maggiori» se si considera che erano obbligati a vincere. Ebbene, Favalli e compagni sono scesi in campo con fredda lucidità e sono riusciti nell'intento giocando anche un ottimo calcio. Ben bloccata in difesa, attorno alla coppia di marcatori Delli Carri e Colonnese e al libero Panucci, l'Italia a centrocampo ha saputo contrapporre alle geometrie e ai raffinati i palleggi portoghesi le armi della grinta, velocità e ordine tattico. La differenza però l'ha fatta il reparto offensivo. Da un lato Toni e Capucho sono stati imprigionati e resi inoffensivi, dall'altro Muzzi, Vieri e Carbone hanno costatemente trovato varchi utili nella retroguardia portoghese. Il migliore in senso assoluto è risultato il torinista che sulla fascia sinistra s'è prodotto in fulminanti accelerazioni e giocate d'alta scuola, trovando adeguata sponda nei due compagni di linea e di volta in volta in Marcolin e Favalli. In sostanza un'Italia impeccabile che non ha mai dato tempi morti alla partita, coprendo al meglio ogni zona del campo. Panucci e compagni sono andati presto in vantaggio, poi si sono fatti raggiungere da un colpo di testa di Toni che ha trovato impreparato Toldo. Hanno saputo reagire e colpire ancora con Vieri. Ma il vero capolavoro è arrivato nella ripresa. Gli azzurri non solo hanno frenato il «ritorno» degli ospiti, ma sono andati con buon profitto in contropiede, sfiorando a più riprese il terzo gol. Insomma un'ottima partita e una qualificazione ineccepibile. Peccato che il presidente federale Matarrese non sia stato presente. «Impegni inderogabili a Ginevra» ha tentato di scusarlo Cesare Maldini. Pazienza. Matarrese ha perso molto. L'Under 21 italiana si aggiunge a Russia, Francia, Svezia, Turchia, Polonia, Spagna e Cecoslovacchia formare il gruppo di ottosquadre che vanno ai quarti di finale del campionato europeo. La cronaca. Parte forte l'Italia e va in vantaggio al decimo minuto. Punizione di Carbone con deviazione di testa di Panucci deviata in angolo. Dalla bandierina batte Carbone e colpisce la traversa, la palla si allunga sull'altro versante, viene rimessa in area: Muzzi salta di testa e mette dentro.

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	14	8	7	1	1	16	6
PORTOGALLO	12	8	5	2	1	18	4
SVIZZERA	8	8	3	2	3	12	9
SCOZIA	6	8	2	2	4	9	12
MALTA	0	8	0	0	8	1	25

● Qualificate per i quarti: Italia, Russia, Francia, Svezia, Turchia, Polonia, Spagna, Cecoslovacchia.

Al 33' il pareggio portoghese. Rui Jorge raccoglie palla sulla tre quarti campo, la mette al centro, Toni colpisce di testa: Toldo molto avanzato rispetto alla line adi porta si fa trovare impreparato. Gol. Un sinistro in diagonale di Capucho al 37', fa da preludio al vantaggio italiano che arriva dopo due minuti. Favalli lancia lungo per Vieri che approfitta di un «buco» di Nelson per presentarsi in area, palla al piede. L'attaccante del Ravenna, freddo, infila il portiere con un rasoterra. La ripresa vede, oltre a qualche sporadica iniziativa portoghese, il dilagare della squadra italiana. Al 13' Vieri fallisce il terzo gol, mandando la palla alta oltre la traversa dal limite d'area. A tre minuti dal termine, brivido per gli azzurri: Gil dalla bandierina del calcio d'angoo manda la palla a scheggiare la traversa. Poi il triplice fischio e l'esultanza degli azzurri e di Maldini. L'unico a lamentarsi è Malusci. L'arrivo da Milano di Panucci (reduce dalla panchina di Sacchi) ha tolto al fiorentino la soddisfazione di giocare. «Maldini me l'aveva promesso. Mi dispiace molto sia andata così. Non è giusto».

Cesare Maldini, 61 anni, ct dell'Under 21 dal 1986

Boxe e cinema

Mickey Rourke combatte ad Amburgo

AMBURGO. L'attore americano Mickey Rourke, reso celebre nel 1985 dal film erotico «Nove settimane e mezzo» con Kim Basinger, disputerà domani sera ad Amburgo un match di pugilato contro l'americano Thomas McCoy.Stavolta non ci sarà un set, non ci saranno cineprese e i pugni si sentiranno per davvero. In una conferenza stampa, l'attore – che scenderà per la quinta volta sul ring da quando è professionista – ha rivelato di avere la febbre ma ha, lo stesso, accettato la sfida. «Ho il 50% delle possibilità di vittoria», ha detto. Ha trentasette anni, Rourke, in gioventù ha disputato ben ventisei incontri da "amatore". Stavolta la sua borsa è di 120.000 . Da ieri fino al giorno del match, l'attore si allenerà quotidianamente per tre-quattro ore. I settemila biglietti disponibili per questo incontro (previsto sulla lunghezza delle sei riprese) sono già stati venduti da tempo. Così, il combattimento verrà anche teletrasmesso in diretta da una televisione locale. «Credo che salirò solo un'altra volta sul ring, poi la mia carriera di boxeur sarà finita. Si concluderà. Ho trascurato fin troppo la mia carriera ad Hollywood e devo fare qualcosa per uscire da questa situazione quantomeno inusuale per un attore».

Meglio attore o pugile, Mickey Rourke? «Non c'è dubbio: con i guantoni me la cavo benino, sotto ai riflettori, però, va meglio».

Pugilato

Mondiale Wbo Calamati oggi sul ring

PERUGIA. La scelta di Giovanni Parisi di legarsi alla Don King Promotion per arrivare a combattere con Julio Cesar Chavez per il titolo mondiale Wbc dei superleggeri seguita a suscitare commenti e polemiche nel mondo pugilistico italiano. L'ultimo, apparso sul «Corriere dello Sport» di ieri, è di Efrem Calamati, che oggi ad Arezzo si batte con lo statunitense Zack Padilla per il titolo mondiale Wbo dei superleggeri. «A Parisi dico: che follia il sogno americano!» , aveva fra l'altro esclamato Calamati in sede di presentazione del suo combattimento.

E Parisi ieri ha replicato con un comunicato diffuso dal suo ufficio stampa. «Prima di tutto auguro a Calamati di disputare un grande match e di vincere – si legge nella nota –. Sarò a bordo ring per tifare a suo favore, ma non sono d'accordo quando dice che io, lui o chiunque altro, siamo nulla nel panorama di questo sport. Calamati ha messo un lui di troppo, perché il sottoscritto Giovanni Parisi, dopo la medaglia d'oro a Seul e tre vittorie mondiali, crede a ragione di contare qualcosa nella boxe mondiale». «In quanto alle follie – conclude Parisi – ognuno si conquista il diritto di combattere per piccole o grandi follie: è solo una questione di meriti. Io credo di avere maturato meriti e tempi per battermi per le più alte follie».

IL FATTO

La nazione che ospiterà i mondiali del '98 sotto choc per l'inopinata eliminazione da Usa '94
La Lega assicura che il ct Houllier resterà al suo posto. Ma un Platini amareggiato fa capire che dovrebbe dimettersi

Sessanta secondi che sconvolsero la Francia

«Inqualificabile» sintetizza con mesto *calembour* L'Équipe. Inqualificabile la prova che ha estromesso i blu di Francia dalla fase finale di Usa '94. Obiettivo particolarmente ambito perché avrebbero dovuto servire da prologo ai mondiali che proprio la Francia ospiterà nel '98. Così un crudele Libération può titolare: «La Francia qualificata per il 1998». E su questo non può esserci dubbio.

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI. Lacrime e drammi. Sgomenta delusione e fantasmi storici, di disfatte militari rimasti come un marchio d'infamia nella memoria della nazione e nell'imaginario collettivo dei francesi: la Beresina, Sedan. «Un orribile incubo» definisce Le Parisien la notte del Parc des Princes, la sconfitta all'ultimo minuto con la Bulgaria che ha chiuso alla nazionale francese le porte dei mondiali di calcio '94. Un secondo, inopinato ed incredibile ko, quando la qualificazione sembrava già cosa fatta, dopo quello subito per mano della modesta rappresentativa d'Israele meno di un mese fa: ancora un gol beccato negli ultimi istanti. E il viaggio negli Stati uniti si è trasformato in un sogno proibito, o nell'incubo evocato da Le Parisien.

La Francia è sotto choc per l'eliminazione della nazionale. Qualcuno, magari con un pizzico di esagerazione, afferma che il 17 novembre verrà ricordato come una giornata di lutto nazionale. Quasi tutti i giornali aprono con la sconfitta. E France Soir presenta un eloquente zero, in forma di palone da calcio, con una gigantesca bottiglia di Beaujolais accanto a Papin e un invito in didascalia: «Per dimenticare».

Nei bistrò parigini, nonostante l'arrivo del Beaujolais nouveau– a quanto pare ottimo quest'anno– l'atmosfera è piuttosto triste, e non si sentono molti commenti sul due a uno inflitto dalla Bulgaria. Solo dopo qualche bicchiere di vino novello, le lingue si sciolgono, e sono in molti a chiedere le dimissioni dell'allenatore Gerard Houiller, considerato il primo responsabile della disfatta francese, di questa *Beresina*, come si dice qui, alludendo alla pesante sconfitta subita da Napoleone imperatore in Russia nel 1812.

Gli esperti pensano che si dovrà ripartire da zero ora che la generazione dei Jean-Pierre Papin, degli Eric Cantona e dei David Ginola non è più giovanissima. La nazionale francese vuole infatti fare bella figura ai mondiali del 1998, che si svolgeranno in Francia, e spera soprattutto di essere presente alla finalissima nel nuovo megastadio di Saint-Denis, che verrà costruito nella periferia nord di Parigi.

Ma Houiller non intende andarsene, almeno per il momento. Il presidente della lega, Noel Le Graet, ha detto che «moriremmo di vergogna se i responsabili del calcio francese mandassero a casa Houiller all'indomani dell'eliminazione. Houiller deve rimanere fino alla scadenza del contratto, cioè giugno 1994» . Il presidente della Federcalcio, Jean-Fournet Fayard, ha detto che «l'eliminazione della Francia è un vero e proprio incubo, siamo ancora sotto choc».

Molto deluso è anche l'ex juventino Michel Platini, ex allenatore della nazionale e uno degli organizzatori dei mondiali del 1998. «E' la più grossa catastrofe di questi ultimi anni» , ha detto, lasciando intendere che a suo avviso Houiller dovrebbe immediatamente rassegnare le dimissioni.

Senza dirlo esplicitamente, lo suggerisce L'Equipe per bocca di Denis Chaumier, commentatore principe del quotidiano sportivo francese, che pizzica le corde dell'orgoglio calcistico patrio. «Un paese di calcio come la Francia ha il dovere di figurare regolarmente nella più grande e prestigiosa competizione sportiva con i giochi olimpici. E tanto più ce l'ha in quanto tutti i mezzi possibili e immaginabili sono stati accordati alla selezione perché compisse il suo dovere».

La disperazione di Desailly dopo l'incredibile sconfitta con la Bulgaria

LA DELUSIONE

C'era una volta la Gran Bretagna

LONDRA. La Gran Bretagna, con le sue quattro nazionali – Inghilterra, Galles, Scozia e Irlanda del Nord – è fuori dai mondiali di calcio che si giocheranno in Usa nel '94. E non sono mancati i drammi: a Cardiff, dove ieri sera il Galles ha perso per 2 a 1 contro la Romania, un tifoso è morto. Un signore di mezza età è stato ucciso da un petardo lanciato contro l'ala nord dello stadio. La polizia ha aperto un'inchiesta per omicidio.

L'unico angolo delle isole britanniche dove oggi c'è aria di festa per il calcio è Dublino: pareggiando ieri sera a Belfast contro i cugini dell'Ulster, la squadra della cattolicissima Irlanda si è qualificata per la fase finale di Usa '94 ed è una rivincita non da poco sui malsopportati «colonialisti inglesi».

In Gran Bretagna dunque l'atmosfera è di profonda delusione. Ormai lontani dagli antichi fasti dell'impero, in crisi dopo le ricette amare dell'ex governo della signora Thather, i sudditi della Regina sono alle prese con un'altra scioccante verità: nemmeno più con il pallone riescono più a primeggiare. In Usa non ci sarà nessuno a rappresentare gli inventori del calcio moderno, i britannici appunto. Una cosa mai vista dal dopoguerra.

I tabloid «Daily Mirror» e «Sun» hanno riassunto oggi gli umori del paese con titoli identici: «Fine del mondo». Gli altri quotidiani non sono da meno e parlano di «vergogna». Il naufragio dell'Inghilterra, che ha ieri sera riportato una vana vittoria per 7 a 1 in trasferta contro San Marino, dovrebbe presto sfociare nelle dimissioni dell'allenatore della squadra, Graham Taylor. Per il tecnico – inevitabile capro espiatrorio in casi simili – è stato già trovato un nuovo sferzante soprannome: «Il signor Fallimento» . Il mondo del calcio britannico è in lutto non soltanto per l'orgoglio calpestato e umiliato: l'eliminazione della sola Inghilterra cancella un «giro d' affari» da ottanta miliardi di lire in pubblicità e sponsorship varie.

Maradona è ancora il «pibe de oro» Argentina negli Usa

Diego Armando Maradona in azione durante lo spareggio con l'Australia

BUENOS AIRES. Un grande movimientò a volte disordinato, Maradona che a tratti ha ricordato il «pibe de oro» dei tempi migliori: così l' Argentina è nuscita a scacciare la paura di non poter essere la 24ª squadra a staccare il biglietto per i mondiali di Usa '94.

Il risultato di 1-0 è sostanzialmente giusto, premia la squadra che ha creato il maggior numero di occasioni da gol e che ha mostrato il migliore potenziale atletico, anche se dopo l' autorete di Tobin, propiziata da un tiro di Batistuta, la squadra di Basile è calata di tono preoccupandosi soprattutto di difendere il prezioso risultato, forte anche dell'1-1 colto all' andata a Sydney. I «canguri» sono scesi in campo con grande determinazione, lanciandosi all'attacco anche se in questo modo hanno lasciato spazio a Maradona che ha potuto così fornire ai compagni utili suggerimenti raccolti tra il 30' e il 33' da Balbo e Ruggeri che hanno però mancato di poco la rete.

Nel complesso l' Argentina ha creato nella prima metà della partita cinque occasioni da gol, quattro delle quali ispirate da magistrali tocchi di Maradona.

Nella ripresa il motivo conduttore è rimasto lo stesso del primo tempo, e i bianco-celesti sono riusciti a passare in vantaggio al 14'. Su suggerimento di Perez, Batistuta ha centrato lo specchio della porta, sia pure aiutato aiutato da una deviazione di un difensore avversario.

La reazione dei gialli australiani non si è fatta attendere e, sia pure in modo confuso, gli ospiti sono arrivati due volte vicini al pareggio al 19' e al 22'. L' ultimo quarto d' ora dell' incontro è sceso molto di tono, e l' Argentina si è limitata a difendere con grinta il risultato acquisito. Sugli spalti, prima dell'inizio del match, scontri fra fazioni di tifosi argentini hanno causato uno sbandamento della folla e una caduta generale con un bilancio di 14 feriti, molti dei quali minorenni.

IL PERSONAGGIO

Gualtieri del S. Marino, autore di un gol all'Inghilterra

«Io dilettante, eroe per caso»

Davide Gualtieri eroe per caso. Il suo gol, che ha portato in vantaggio il San Marino sull'Inghilterra, mercoledì sera ha fatto il giro del mondo. L'attaccante, tornato a casa e all'impiego nell'azienda di computer, non si fa illusioni. La sua vita non cambierà. «Nel calcio ci vuole fortuna. Io non ne ho avuta. Se la grande occasione passerà dalle mie parti l'acchiapperò al volo. Altrimenti, pace».

Le donne, i computer, il calcio. Fino a mercoledì pomeriggio era questa la scala dei valori «forti» di Davide Gualtieri. Poi è arrivata San Marino-Inghilterra a sconvolgere tutto. Gualtieri, 22 anni, calciatore per hobby, da pochi mesi titolare nella nazionale di San Marino, dopo dieci secondi dall'inizio dell'incontro ha bruciato sul tempo i vari Pallister, Walker, Pearce e, battendo il portiere Seaman, ha portato in vantaggio la propria squadra. La blasonata Inghilterra di Platt e soci, ha visto svanire le ultime speranze di agguantare un pass per gli Stati Uniti. Per venti minuti la sfida del Dall'Ara è vissuta su questo strampalato risultato. Il piccolo Davide ha fatto tremare il Golia (si fa per dire) britannico. Poi ovviamente la situazione s'è rimbaltatata, ma la goleada inglese non è servita a realizzare il sogno americano. Eroe per caso della serata bolognese è un perito elettronico, impiegato in una azienda di computer, che la sera si diverte a giocare a pallone nella Juvenes San Marino, prima categoria. «È stata un'emozione inimmaginabile – racconta ancora incredulo il giorno dopo nel ristorante dei genitori sul Monte Titano – segnare un gol all'Inghilterra e portare in vantaggio il San Marino è stato come dare un pugno nello stomaco alla storia. Gli inglesi hanno inventato il calcio, sono stati dominatori per lustri e lustri. Emozione, gioia, esaltazione, si sono mescolate dentro di me vorticosamente. Non riuscivo proprio a capacitarmi dell'accaduto. L'abbraccio dei compaoni m'ha fatto realizzare tutto. Ma sono rimasto in uno stato confusionale per un pò di tempo». Il gol e lo spicchio di celebrità cambierà qualcosa nella vita del perito elettronico con la vocazione del gol? «Non credo. Tante telefonate, qualche intervista, i titoli sui giornali, ma domani sera torno sul campo spelacchiato e semibuio della Juvenes ad allenarmi». Ma Gualtieri merita solo la prima categoria? «Difficile rispondere. Per sfondare nel calcio bisogna avere fortuna. Fino ad ora non ne ho avuta. Anche perchè non faccio propriamente vita d'atleta. M'alleno, è vero, ma la sera mi piace anche tirar tardi con gli amici. Si va a ballare, al Symbol, poco distante dal campo d'allenamento. A volte si fanno le tre». Eppure a San Marino assicurano che Gualtieri ha buone doti tecniche. «Certo. Ma questo non significa mo lto. Non sono proprio una punta, ma un tipo alla Baggio che, detto per inciso è il mio idolo. L'allenatore Leoni si comporta come il Trap con Roby: quando vado in campo mi dice, mi dice fai quello che vuoi. Io a volte faccio cose buone altre volte compio errori clamorosi. In questa stagione ho segnato solo due reti, mangiandomene una dozzina. Sono fatto così. Eppure aspetto sempre la grande occasione. Chi gioca a calcio sogna costantemente d'arrivare in serie A. È il mio chiodo fisso. Comunque mi accontenterei anche di una buona C». Come riuscirebbe a conciliare il calcio professionistico con la discoteca, le ragazze e i computers? «Lo so, bisognerebbe eliminare qualcosa. Ci ho già pensato: toglierei i computer».

W.G.

Gualtieri nazionale del San Marino semicoperto dall'inglese Sinton